

Proposta di documento per la promozione di politiche interistituzionali

Il dibattito aperto a livello nazionale sul federalismo istituzionale pone la necessità di affrontare le tematiche relative ad un governo territoriale, che tenga conto, oltre che delle competenze delle Aziende Sanitarie, anche di quelle dei Comuni.

Per migliorare la salute dei cittadini ed accrescere il loro benessere, all'interno del proprio territorio, si rende necessario garantire loro l'accesso equo e tempestivo alle cure e programmare i servizi in modo interistituzionale, al fine di assicurare una gestione integrata socio-sanitaria, a vantaggio della qualità delle prestazioni e della rapidità della risposta ai bisogni della collettività.

Il Piano Integrato di Salute è uno strumento efficace per analizzare il profilo epidemiologico della popolazione di una zona, per intervenire sulle patologie più diffuse attraverso programmi concreti e concordati, orientando le risorse economiche e finanziarie su interventi appropriati e mirati ai bisogni individuali delle persone più fragili e che hanno minori possibilità di accesso ai servizi, pur avendone maggiore necessità.

E', infatti, conoscenza consolidata che i vari determinanti sociali, con particolare riferimento ai fattori socio economici, agli stili di vita, alle condizioni ambientali, oltre che all'eredità genetica, possano modificare lo stato di salute di un individuo e come, su questo, l'accesso ai servizi sanitari influisca, secondo i dati dell'OMS, solo per il 15%!

Come è noto il governo territoriale si è retto per anni su una precisa divisione dei ruoli tra Comuni ed Aziende USL, anche se con forme di integrazione già avviate in senso positivo.

Dagli anni 2000, la Regione Toscana è stata un vero laboratorio d'innovazione e sperimentazione sia sotto il profilo organizzativo delle Aree Vaste e degli Estav, che sotto l'aspetto del governo territoriale democratico, attraverso la nascita delle Società della Salute. Tali organismi ad oggi, a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 326 del 17.11.2010, non appaiono immediatamente attivabili.

I Comuni di questa Zona Socio Sanitaria, assieme all'Azienda USL 8, hanno già da tempo avviato un importante percorso d'integrazione, che reputano opportuno non disperdere, ritenendo che questo nuovo approccio di governance locale interistituzionale possa facilitare l'integrazione e consolidare un'attività socio sanitaria d'iniziativa, capace di andare incontro alla persona nel suo processo assistenziale.

Questo è per noi il buon governo del territorio, che assegna ai Comuni un ruolo attivo e responsabile nel settore socio-sanitario, da compiere assieme all'Azienda USL, con il contributo del volontariato e del terzo settore.

Pertanto questa Zona Socio Sanitaria, che aveva già avviato il percorso per la Costituzione delle Società della Salute, reputandone valido l'obiettivo, per non disperdere il sistema già intrapreso attraverso un confronto corretto ed in attesa che vengano definite alternative forme giuridiche di coesione, intende ribadire l'importanza di un'alleanza di concertazione, volta a stabilire linee di programmazione integrata, anche con il contributo della Provincia di Arezzo, nella prospettiva di una unitarietà delle politiche sanitarie, sociali e territoriali.

Il presente atto viene inviato per conoscenza alla competenti Istituzioni della Regione Toscana, per far loro conoscere la scelta che questo territorio intende darsi.